

■ IL COMMENTO**LA SFIDA DA VINCERE
È LA RASSEGNAZIONE
DEGLI ITALIANI****GIUSEPPE BERTA**

L'ECONOMIA è ferma, il governo anziché al Pil pensi alla rassegnazione del Paese.

L'ARTICOLO >>>3**■ IL COMMENTO****LA VERA SFIDA
È VINCERE
LA RASSEGNAZIONE
DEGLI ITALIANI****GIUSEPPE BERTA**

Per capire che l'economia italiana è ferma, in questa fine d'estate del 2016, non occorre aspettare i comunicati dell'Istat. È sufficiente muoversi tra i banchi di un supermercato, cogliere il senso di preoccupazione che tante persone manifestano per il loro lavoro e l'incertezza che domina un po' tutti i comportamenti economici: se ne ricaveranno segnali indubitabili di un clima di stagnazione che spesso alimenta quel modo rassegnato ormai caratteristico di numerosi italiani davanti alla loro realtà quotidiana. Beninteso, questo non significa che non ci si debba soffermare sulle rilevazioni periodiche dell'Istat per ragionare sui lineamenti dell'Italia economica che esse ci consegnano. Ciò che resta incomprensibile è il duello sulle cifre di questi ultimi giorni, col governo che ha assunto un atteggiamento quasi risentito nei confronti del nostro istituto di statistica, come se le cifre che esso elabora non volessero pervi-

cacemente prendere atto della ripresa in corso nel Paese. Insomma, ci manca un passo perché anche l'Istat finisca tra quei "gufi" che sono la bestia nera di Matteo Renzi.

Il governo sostiene – e non ha torto – che oggi il peso delle attività terziarie è largamente superiore a quello dell'industria. Il turismo sta andando bene, anche se la produzione manifatturiera rallenta, e dunque è lecito attendersi che l'apporto maggiore ai conti del Paese verrà dall'arcipelago variegato del terziario.

Certo, quest'anno il turismo estivo ha fatto meglio, complice un clima internazionale che ha favorito l'Italia. Ma anche nel 2015 il governo aveva rivendicato il successo dell'Expo milanese nell'attrarre i turisti, sicché forse non potremo aspettarci un bilancio finale molto più ricco. E poi, se si afferma che adesso il terziario conta più dell'industria, non si entra in contraddizione con quanto si è sempre ripetuto circa la vocazione manifatturiera

del nostro Paese? Per giunta, il vantato export italiano è opera dell'industria, non certo dei servizi. E rimane più facile far crescere la produttività in fabbrica che nel commercio o nella pubblica amministrazione. Ieri a Cernobbio l'intervento di Renzi non ha avuto lo smalto di un tempo. Ormai non sembra nemmeno lui davvero convinto che l'Italia sia "ripartita", come ama dire. Del resto, Renzi ha attenuato l'insistenza sul valore salvifico del "sì" al referendum e arriva ad ammettere che un'eventuale vittoria del "no" non sarebbe poi una disfatta totale per la sorte del Paese (in tanti amano ricordargli con qualche malignità che la Spagna se la cava molto meglio dell'Italia pur non avendo un governo dall'anno scorso). Invece di prendersela per i decimali di Pil, il governo dovrebbe sforzarsi di vincere quella rassegnazione che si è insinuata tra gli italiani. Dare loro traguardi di medio periodo, necessari per consolidare un sistema economico che altrimenti rischia di sgretolarsi.